

Nelle sfilate milanesi, l'uomo di Armani torna «serioso»

Giorgio Armani, ieri sera, con la sua mega sfilata alla vecchia Ansaldo stipata di invitati, ha cancellato con un solo gesto, scherzi e trovatine che hanno dominato le presentazioni della moda maschile a Milano: Armani ha riabilitato l'uomo, con saggezza lo ha rivestito dei panni giusti, lo ha di nuovo reso attraente nella maniera appropriata mentre la musica a volte sacra a volte orientale, scandiva l'incendio garbato del 75 ragazzi. Con semplicità portavano sulle immensa pedana illuminata i completi civili con i pantaloni larghi, le giacche appena modellate, i giacchi arciocati. Sfilavano con le mani in tasca, gentili, non saltellavano, non ballavano, portavano corni di corno la meglio più aderenti, il doppio petto grigio con i revers a lancia, la camicia aperta ugualmente scura, la pialata, il pubblico era stordito da petroncini di rose color avorio; fra gli ospiti, Jeremy Irons, Debbie Mastr, che ha interpretato «Batman forever», e il giovanotto Leonardo Di Caprio, interprete di «Prizzi a merito», con Sharon Stone. Si capiva che era arrivato il momento della moda bella, del bel vestire misurato e concreto, un modo di indossare i completi e gli accessori che non aveva bisogno di spettacolarità.



Gli stilisti Dolce e Gabbana appaiono al termine della sfilata della nuova collezione

Giuseppe Farinacci/Ansa

Appalti e camorra Altri sei arresti per false fatturazioni

Altri sei arresti sono stati disposti dalla Procura Distrettuale Antimafia di Napoli nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti pubblici del dopo-terremoto. In manette, con l'accusa di associazione camorristica, sono finiti anche l'ex vicedirettore generale della Cogefar-Impresit, Antonio Vona, e il consigliere d'amministrazione della Ccc, Nino Borghi. Secondo i magistrati, un giro di false fatture avrebbe permesso la creazione di fondi neri.

GIUSEPPE DE PASCALE

NAPOLI. Altre sei persone finiscono in carcere e i giudici individuano un giro di false fatturazioni per la creazione di fondi neri. Prosegue così l'inchiesta sulla spartizione degli appalti pubblici avvenuta all'indomani del terremoto nel napoletano tra camorra, cooperative e imprenditori. Secondo i magistrati della Procura distrettuale antimafia, gli ultimi sviluppi dell'indagine che il 13 giugno scorso portò all'emissione di 63 ordinanze di custodia cautelare 25 avvisi di garanzia, confermerebbero l'esistenza di accordi fra le società corrotte e le imprese controllate dalla malavita organizzata. Accordi che avrebbero permesso, attraverso un giro di appalti e subappalti, di allungare i tempi dei lavori facendone lievitare sensibilmente i costi.

Sei arresti

Tra martedì sera e la giornata di ieri sono finiti in manette l'ex vicedirettore generale della Cogefar Impresit, Antonio Vona che attualmente è direttore della società Impreglio impegnata nei programmi per l'alta velocità; Nino Borghi, consigliere d'amministrazione del Consorzio cooperative costruzioni (Coc) di Bologna e presidente della consorzio Canalsamo e quattro dipendenti di aziende all'opera nell'interland vesuviano. Si tratta di Tiziano Garelli, direttore di cantiere della Canalsamo; Paolo Francesco Russo, geometra della Coopsud di Poggioriano; Antonio Angelo Velardo della Agrobeton calcestruzzi e Veris Vestrucci, contabile della Ediliter e della Edilfinanziaria di Bologna. Sono tutti accusati di associazione per delinquere di stampo camorristico.

Le indagini condotte da due anni dai carabinieri del Ros, sono relative a tranches di lavori pubblici svolti fra il 1987 e il 1992 e, per quanto concerne gli ultimi arresti, si tratterebbe in particolare della variante alla strada statale 268 che costeggia il Vesuvio e della bonifica e sistemazione del canale Conte di Sarro.

Aumento dei costi

La prima opera fu appaltata inizialmente per 47 miliardi di lire, rivestiti poi a 190, mentre la seconda da 15 è passata a 500. Alla base dell'aumento dei costi in corso di lavorazione, sostengono i magistrati, ci sarebbe un giro di false fatturazioni come quelle scoperte dai carabinieri negli uffici di Pompei della Coopsud per un ammontare di oltre dieci miliardi. Soldi che in parte sarebbero poi finiti nelle mani di una finanziaria «ri-conducibile direttamente alle cooperative» per la creazione di fondi neri da utilizzare per mazzette ai singoli politici o ai partiti.

Il meccanismo, ricostruito dagli inquirenti, vedrebbe il Consorzio cooperative Costruzioni e il Consorzio, che hanno ottenuto la concessione per gli interventi, affidare i lavori con una gara d'appalto «falsamente condotta a consorzi e cooperative a loro associate». Queste, a loro volta, si sarebbero affidate ad una serie di imprese, alcune delle quali «direttamente riconducibili» al boss della camorra Carmine Allieri e Pasquale Galasso.

Mai con la camorra

E proprio attraverso le false note spese rilasciate dalle società di calcestruzzo (4.000 lire in più per ogni metro cubo) e di movimento terra, controllate dalla malavita organizzata, che una parte dei soldi stanziati dallo Stato sarebbe rientrata nelle casse della finanziaria che aveva aperto un ufficio nella periferia di Napoli. Il denaro occultato ammonterebbe a qualche miliardo.

Da Bologna Mauro Giordani, presidente del Ccc, esprime solidarietà ai dipendenti arrestati e fa sapere che «non ci sono mai stati contatti con la camorra». «Più che di sviluppi, mi sembra si tratti di un proseguimento di inchiesta - aggiunge Giordani - Speriamo, in ogni caso, che la magistratura faccia presto chiarezza e si possa così uscire da una situazione che ci danneggia».

Giornali e riviste per un anno in vendita nei locali pubblici

Per un anno, a partire dai prossimi giorni quando il provvedimento apparirà sulla Gazzetta ufficiale, i quotidiani, i settimanali, le riviste potranno essere venduti, in via sperimentale, in tutti i locali pubblici, negozi, tabaccherie, supermercati, bar. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri e lo ha reso noto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Lamberto Dini. Il provvedimento - discusso da molto tempo e contestato dalle associazioni degli editori che hanno una sorta di monopolio della distribuzione della stampa periodica - è contenuto nel decreto legge sull'editoria che, tra l'altro, ha esteso il termine di durata della protezione del diritto d'autore (70 anni per opere dell'ingegno, 50 anni per opere fotografiche, le composizioni musicali, le opere cinematografiche o audiovisive, le emissioni radiofoniche o televisive). Quest'ultima decisione è stata presa attuando le direttive della comunità europea in materia di copyright e di royalties.

Vita e morte nel campo container Nel lager dove la meningite ha ucciso due bimbi

Si sono svolti con la partecipazione di tutto il paese i funerali della piccola Carmela, sette anni, stroncata da una meningite fulminante in un campo containers di terremotati dove è morto, colpito dalla stessa malattia, un altro bambino di quattro anni. Le esequie, celebrate dal parroco don Michele Pecoraro, si sono svolte nella chiesa madre di Pellezzano che sorge accanto al «campo». Quasi pronti, ma non ancora ultimati 50 alloggi.

Alle 12,20 il corteo funebre s'è avviato verso il cimitero. Il sindaco e la giunta tornano in comune per un'ennesima riunione. Il «campo», però, continua a rimanere deserto. Gli abitanti o sono al cimitero oppure sono andati al laboratorio della Asl. Il sole ha scaldato i «prefabbricati» in maniera impressionante. Sembrano fomi e non c'è alcun modo per difendersi da questa calura assfissante. In mezzo alle costruzioni c'è solo una donna, abbigliata con il suo vestito più elegante. È appena tornata dal funerale, frettolosa, prima di andare a casa di parenti, ci dice: «Viviamo qui dal giorno del terremoto ed aspettiamo da allora di avere una casa, una vera casa».

Ma la nuova amministrazione non s'è limitata a far questo. L'altra sera il sindaco dopo aver avuto notizia del decesso della piccola Carmela, ha organizzato un incontro fra gli abitanti della frazione Cappezzano ed uno specialista in malattie infettive, il dottor Luigi Greco. In pochi minuti la riunione s'è trasformata in una assemblea e la gente per alcune ore ha ascoltato le spiegazioni dello specialista, ha posto domande, ha saputo, finalmente, come comportarsi. Un incontro che è servito non poco a tranquillizzare i cittadini.

La casa? Un miraggio

In comune, ieri mattina, sono stati riuniti i medici di base. Anche a loro gli specialisti hanno fornito indicazioni sulla profilassi da indicare ai propri assistiti. L'amministrazione ha anche attivato un «numero telefonico» al quale gli abitanti possono rivolgersi per avere notizie. «Per quanto ci riguarda - abbiamo fatto tutto quanto

era possibile ed era nelle nostre competenze. L'ondata di panico, che sembrava dilagare, è rientrata e la popolazione ora è più tranquilla». De Simone si occupa in consiglio regionale della sanità ed è proprio alla Asl competente sul territorio di Pellezzano che il consigliere regionale del Pds rivolge una dura critica. «Il Servizio Ecologia s'è mosso con ritardo. L'indagine epidemiologica andava compiuta subito e sul posto. Non riesco a spiegare i motivi di questa inazione. Quasi a conferma di questa sua dichiarazione è stato affisso nel tardo pomeriggio di ieri, sui muri di Pellezzano, a 48 ore dal decesso, un manifesto della Asl che «avvisa» la cittadinanza che non esiste alcun pericolo di epidemia e fornisce indicazioni e consigli sulle misure igieniche da seguire. Una misura giudicata, da più parti, tardiva».

Ieri mattina decine e decine di persone che abitano nel campo di prefabbricati e nella frazione di Cappezzano si sono recate nel laboratorio della Asl per sottoporsi alla profilassi. Le farmacie sono state prese d'assalto ed ora scarseggia un medicinale, il *Ritardin*, un antibiotico per la cura delle affezioni delle vie respiratorie che viene usato anche come profilassi per la meningite. Si tratta, però, di una carenza momentanea e che è facilmente colmabile visto che si tratta di un medicinale abbastanza comune. Il campo containers è rimasto praticamente deserto per quasi tutta la giornata, tanto che s'era diffusa la falsa notizia, che ne era stato ordinato, a addirittura, lo sgombero. Solo a sera gli abitanti sono tornati nelle costruzioni in attesa di avere, finalmente, una vera casa.

DAL NOSTRO INVIATO VITO PASQUALE

SALERNO. È un contrasto che batza agli occhi. La chiesa madre di Pellezzano rimessa a nuovo, il campo containers alle sue spalle, a poca distanza una serie di graziose e civettuole villette a schiera. Più in là altre case nuove, edifici costruiti da pochi anni. Il «campo containers», costituito da prefabbricati pesanti, quei parallelepipedi in ferrocemento (molti cobentati anche con amianto) installati su basi di cemento nei primi mesi dell'81 per dare una «abitazione provvisoria» alle migliaia di senzatetto provocati dal terremoto dell'80, è pulito. Le «case» sono tenute con estrema dignità. Abitano qui una quindicina di famiglie, tutte di condizione economica modesta: operai, contadini, muratori, qualche disoccupato. Gente onesta e laboriosa, dicono tutti in paese, che si è adattata a vivere in questi alloggi temporanei ed ha cercato di abbellire il tutto con qualche pianta di fiori, con una pergola messa per gettare un po' d'ombra con qualche riuocato fatto alla meglio.

ziano, la frazione dove due bambini sono morti di meningite nel giro di un paio di settimane, si devono percorrere qualche centinaio di metri, cinquecento al massimo. Il piccolo centro è quasi un tutt'uno con il capoluogo. E da qualche anno, la zona è diventata il «polmone» di espansione della città.

Mesto corteo

La chiesa madre di Pellezzano alle 11,30 è piena all'invosimile. La piccola bara bianca al centro della navata, il parroco, don Michele Pecoraro, sull'altare. Tanta commozione e tante le lacrime versate, non solo dai parenti. È presente l'amministrazione comunale al completo. Don Michele, nella sua breve omelia ringrazia il sindaco. Lia Marigliano, e i suoi collaboratori per quello che hanno fatto in queste 36 drammatiche ore, poi chiude la cerimonia con parole di conforto per i parenti della piccola vittima. Qualche settimana fa, nella stessa chiesa s'erano svolte le esequie di un'altra vittima della meningite, un bambino di quattro anni, Mario, spirato il 28 maggio. Allora c'era meno gente, il decesso di quel bambino era passato inosservato.

Nel lager

Pellezzano dista pochissimo da Salerno. Usciti dallo svincolo di Salerno-Frate per arrivare a Capez-

L'estate è più fresca con "Il Salvagente"

Il test di questa settimana è dedicato, infatti, ai condizionatori d'aria portatili. Vi diciamo, tra i sei modelli più diffusi, quali sono i più efficaci e anche quelli che presentano il miglior rapporto tra qualità e prezzo. Insomma vi aiutiamo a spendere bene, se pensate di porre riparo alla calura.

IL SALVAGENTE

in edicola dal 29 GIUGNO a 2.000 lire

RISPO - Ricerca per le politiche pubbliche

Sviluppo organizzativo autocentrato

Analisi qualitative - Sistemi informativi di controllo - Innovazione giuridico-gestionale - Comunicazione integrata - Marketing delle risorse

RICERCA - APPLICAZIONI - PROJECT MANAGEMENT

Via Carracciolo, 29 - 50133 Firenze - Tel 576883 Fax 575093

Su AVVENIMENTI in edicola

• ABU-JAMAL, UN UOMO DA SALVARE PENNSYLVANIA
La storia e gli articoli del giornalista che sarà ucciso il 17 agosto.

• LA STRATEGIA DEL PARTITO DEGLI INQUISITI.

• UN APPELLO A SCALFARO: COME FIRMARLO.